

# Scuola, contratti e retribuzioni da fame: sindacati pronti allo sciopero

## La protesta

Tra cortei e flash mob lungo lo Stivale si riaccendono i riflettori sulla legge di riforma

**Elena Romanazzi**

A Napoli hanno lanciato il gratta e vinci per «un posto di lavoro da prof». Ad Ancona hanno srotolato un grosso gomito per le vie del centro per «sbrogliare la matassa della scuola». A Firenze, invece, è stato organizzato un flash mob. A Bari è stato organizzato un concerto. A Venezia, invece, c'è stata una vera e propria festa divisa tra informazione, musica e pane e salame. E poi ancora Catania, Palermo, Cagliari. A Roma docenti, bidelli e studenti hanno sfilato per le vie del centro con qualche attimo di tensione. Non uno sciopero, come erroneamente considerato dal sottosegretario dell'Istruzione Gabriele Toccafondi («sproporzionati gli scioperi dal momento che il governo ha investito tre miliardi nella scuola»), ma la decisione dei sindacati, Cgil, Cisl, Uil, Gilda e Snals di tenere alta l'attenzione sul mondo della scuola per raggiun-

gere due obiettivi: modificare la riforma «Buona scuola» e puntare al rinnovo del contratto collettivo fermo da sei anni per ridare giusta dignità allo stipendio degli insegnanti che ora si è arricchito del bonus «aggiornamento» ma che resta guardando l'Europa una delle buste paga più basse.

Sindacati compatti, dunque, lungo tutto lo stivale. Il pacchetto di assunzioni (la fase C si concluderà a metà novembre) non ha chiuso la partita. Anzi, semmai, quella di ieri è solo una delle tante iniziative che verranno messe in campo. Perché non viene esclusa l'ipotesi che venga proclamato un nuovo sciopero generale.

Di risorse ce ne sono ben poche. Ed anzi nella legge di stabilità sarebbero state addirittura tagliate. «Riteniamo che la legge 107 vada modificata profondamente - spiega Claudio Croci, segretario regionale Flc Cgil in Liguria - perché crea scuole di serie A e scuole di serie B». Sulla stessa linea il segretario generale della Cisl Francesco Scrima: «Occorre ridare al lavoro nella scuola la giusta dignità anche sul piano retributivo e cambiare le tante disposizioni di legge, dalla 107 a quella di stabilità, che rischiano di aggravare tanti problemi anziché risol-

verli». Un obiettivo sottolineato anche dal segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan.

Restano poi sul tappeto i nodi posti dalla legge 107, dalle nuove modalità di assegnazione della sede ai docenti alle discusse modalità di riconoscimento del merito che - spiegano i sindacati - vanno assolutamente rivisti prima che possano produrre i loro effetti negativi.

Che i lavoratori vadano motivati, dopo sei anni, è un dato certo. E viene sottolineato dal segretario della Uil scuola Pino Turi che propone di spostare i 500 euro di aggiornamento accreditati ai docenti in distacco sindacale agli educatori rimasti esclusi dalla partita. «In Italia - spiega c'è una vera e propria emergenza retributiva, peggio di noi in Europa ci sono solo Estonia e Polonia - solo un contratto innovativo, condiviso e finanziato adeguatamente, può trovare soluzioni che la legge voluta dal Governo non ha dato. Le scuole non sono uffici pubblici o imprese private, sono istituzioni sociali i cui elementi costitutivi sono le persone». C'è malcontento ed il clima di insoddisfazione, a giudicare, dai diversi cortei, del tutto pacifici, organizzati su base territoriale, è condiviso da studenti e prof.